

## CONSEGNATE PROPOSTE AL DELEGATO DEL GOVERNATORE

# La "battaglia del grano" di Agrinsieme Manifestazione al Centro direzionale

DI EDUARDO CAGNAZZI

NAPOLI. È uno dei più importanti settori in Campania del made in Italy. Ciononostante, la produzione di grano duro è tra le più penalizzate, nonostante sia di qualità eccellente. Tanto che oltre la metà della produzione è utilizzata dai pastifici regionali, che rappresentano il 15% del totale nazionale. Purtroppo ai produttori continua ad essere riconosciuto un prezzo al ribasso, molto al di sotto non solo del suo valore ma anche rispetto ai costi di produzione. Uno squilibrio che sta sconvolgendo anche il mercato, oltre che la stessa filiera cerealicola, ritenuta dal Psr della Campania "non rilevante", come ha rilevato Agrinsieme (Cia, Confagricoltura, Alleanza delle cooperative e Copagri) che ieri ha promosso un presidio sotto la sede dell'ente regionale al centro direzionale e consegnato un dossier sull'andamento del settore al governatore Vincenzo De Luca ed all'assessore delegato all'Agricoltura, Franco Alfieri. Oggi sul territorio regionale sono seminati a grano 90mila ettari per una coltivazione stimata in circa 2 milioni di quintali, grazie soprattutto alle sue aree interne. «Appare dunque paradossale, oltre che criminale» ha dichiarato Alfonso Di Massa, coordinatore di Agrinsieme Campania- lasciare che azioni speculative possano decretare la fine di questo patrimonio. È quello che abbiamo detto al presidente De Luca e al consigliere delegato Alfieri, illustrando una situazione in cui i ricavi del grano mandano in rosso il reddito delle imprese



L'iniziativa Agrinsieme

agricole». Per il rilancio della politica agricola e della filiera cerealicola campana, Agrinsieme ha avanzato una serie di proposte al governatore De Luca. Per l'organismo degli agricoltori, va innanzitutto rivisto il Psr 2014-2020 nella parte che riguarda il settore cerealicolo. I criteri di accesso ai benefici del Piano, sia economici che di premialità, sono infatti ritenuti insuperabili per la maggior parte delle aziende cerealicole. Va poi rinnovata la filiera con interventi integrati sia per un ruolo attivo delle imprese agricole nelle fasi di stoccaggio, sia infrastrutturali. Attualmente in Campania, lo stoccaggio è il comparto che presenta maggiori criticità. Gli altri due tasselli evidenziati nel dossier di Agrinsieme riguardano il miglioramento della qualità delle produzioni e l'utilizzo dei fondi agricoli per promuovere la pasta campana che chiude la filiera sul territorio. Inoltre, Agrinsieme ritiene urgente sia la definizione di nuovi strumenti, sia un quadro normativo più moderno per liberare le enormi potenzialità del comparto dalle secche della speculazione.

